

C. B.

Da
 Modena a
 Vignola sulle
 tracce della
 Marianina.
 Emozioni e
 natura
 pedalando
 sulla pista
 ciclabile
 realizzata
 sul percorso
 della vecchia
 ferrovia



VECCHIA FERROVIA

Tra boschetti, parchi, campi di erba medica e di granoturco si snoda la pista ciclabile che da Modena porta fino a Vignola, seguendo il percorso dell'antica ferrovia, di cui ogni tanto affiora ancora dall'asfalto qualche traversina. Nell'ultimo anno, dalla data cioè in cui è stata inaugurata e presentata, è diventata meta ideale di scampagnate per singoli, appassionati o intere famiglie. Grazie all'Amministrazione Provinciale e ai singoli Comuni attraversati, è nata così questa pista che si snoda proprio ricalcando quello che fino agli anni '60 è stato il tracciato della vecchia "Marianina", la ferrovia animata da un coraggioso trenino che sbuffando trasportava i viaggiatori. Ma, da bravo e ambizioso simbolo di un passato ormai trascorso, quel trenino fu spazzato via dal progresso e quel tratto di ferrovia venne smantellato ormai più di trent'anni fa. E la pista ciclabile, sorta sulle sue ceneri, rispolvera e restituisce alla nostra provincia un pezzetto di storia. È un percorso che, una volta imboccato, consente di lasciarsi alle spalle i rumori e lo smog della città per catapultare il ciclista in una cam-

pagna viva e profumata, dove a "parlare" sono soltanto merli, grilli e cicale.

Si parte dalla frazione di Vaciglio, dove dalla via Morane si imbecca la pista, che si addentra nel folto di un boschetto e da cui si intravede via Gherbella che corre parallela. In questo tratto si può pedalare tranquilli anche la sera, alla luce dei numerosi lampioni alimentati con pannelli solari. Nessun veicolo a motore può entrare, non è ammesso nulla a disturbare questa quiete voluta, progettata e realizzata per chi è alla ricerca di un'occasione di incontro con la natura; quella natura oggi sempre più lontana eppure sempre più desiderata.

Si costeggia il canale Diamante e ad accompagnarci in questo assaggio di campagna sono folti arbusti e vecchie querce nodose, le poche sopravvissute in questa Pianura Padana che secoli fa pare ospitasse grandi e bellissimi querceti e faggeti. Si sentono lontani gli echi dell'abbaiare dei cani; c'è un campo di addestramento dove gli animali corrono nell'erba gustandosi, anche loro, l'opportunità di affrancarsi dagli spazi angusti delle città. Si arriva al ponticello che passa sul torrente Tiepido e si prosegue all'ombra di

alberi e piante fiorite. È l'ingresso ufficiale nella campagna addomesticata dall'uomo, con campi di erba medica e di granoturco pronto per essere trebbiato, covoni che seccano al sole e filari di viti, orti curati e aie dove le galline razzolano libere.

Si insiste con piacere sui pedali della bicicletta, si respira un'aria diversa, i sensi si acuiscono e si gode di questo paesaggio dai colori intensi dove in lontananza la pianura si salda alla collina. Ci saluta il castello di San Donnino e ci accoglie il suo parco di platani e pioppi, attraversato il quale si arriva nei pressi di Cavidole, una frazione di Castelnuovo. È sorprendente come i chilometri non si sentano sulle gambe, impegnati come si è a guardarsi intorno. Qui, costeggiando villette dai giardini fioriti, i bambini la domenica si lanciano in corse sfrenate sotto l'occhio attento di mamma e papà. Qui compaiono invitanti panchine di legno, dove a sedersi sono spesso fidanzati in cerca di intimità e anziani che si godono la frescura. E per i "viaggiatori" nostalgici della beat generation non c'è nulla di più suggestivo dei cartelli distribuiti lungo la pista che ripropongono alcuni dei brani migliori scritti da Jack Kerouac.



sugli alberi. Ogni tanto si incontrano le vecchie stazioni ora in disuso; quella di Castelnuovo, attualmente in fase di risistemazione, o quella di Sant'Eusebio, trasformata in abitazione, accanto alla quale, in un giardinetto, qualcuno ha ricostruito in miniatura il vecchio paese completo di vicoli, pozzi in ferro battuto e minuscole casette di legno. Intorno a queste vecchie stazioni c'era tutto un mondo, grande movimento, strade; ora che la ferrovia non esiste più e che di qui si passa solo in bicicletta c'è una grande calma, siepi e alberi, ma questi monumenti al passato rimangono a ricordarci il passato.

Si arriva alla frazione di Settecani, si corre paralleli per un tratto alla strada provinciale 16, in compagnia di meli e peri e di pavoni che scorrazzano liberi in mezzo ai campi. Poi si prosegue e si entra nel territorio spilambertese, dove da San Pellegrino si va fino alla Sipe Alte. La pista permette anche di attraversare il centro di Spilamberto, per poi proseguire in direzione di Vignola. Chissà se qualcuno ancora pensa di chiamare questa pista "passeggiata dei sapori"; l'idea fu lanciata, e poi abbandonata, giusto un anno fa. Si propose persino di corredarla di chioschetti che proponessero ai "viaggiatori a due ruote" assaggi di prodotti tipici delle varie zone attraversate, da cui appunto il nome di passeggiata dei sapori. Con tutta probabilità i ciclisti apprezzerebbero. Ancora qualche chilometro, due o tre appena, e si assiste ad un progressivo mutamento del paesaggio.

Ormai siamo vicini a Vignola. Si frena, si incontrano incroci stradali, la città ti invita, si mostra, ti chiama. Le case sono più numerose, le grandi distese di campi coltivati e i boschetti lasciano il posto ad una periferia agricola che accoglie il ciclista più timidamente.

Qui non sono più i colori intensi che colpiscono, ma muove a tenerezza la mansuetudine di questo paesaggio che si lascia plasmare per soddisfare ogni nostra necessità.

Qualche pedalata, un ultimo tratto dove si gode di un intenso profumo di mentuccia (per fortuna ogni tanto ancora la si riscopre), e si arriva nella cittadina delle ciliegie. Un sorso di acqua fresca, un momento di riposo e si riparte per tornare indietro. Scorre sotto i nostri occhi un paesaggio ormai noto, ma emergono nuovi dettagli, nuove sfumature prima non notate; il vento è cambiato e con esso arrivano anche nuovi profumi. E si ricomincia a pedalare.

Ora si attende che un altro sogno divenga realtà: il progetto di una pista ciclabile che da Modena porti fino a Mirandola per poter gustare un altro paesaggio, diverso, ma altrettanto bello.



Vicino ad un vecchio pozzo ormai chiuso si legge: "Correvano insieme per le strade, assorbendo tutto in quella primitiva maniera che avevano...". Oppure ancora: "L'auto ha riempito proprio tutti di tanta vanità che ormai non si cammina che come un pugno di delinquenti in ozio senza nessuna meta particolare".

Niente walkman, niente cuffiette, anche parlare ad alta voce sembra fuori luogo; qui è bello ascoltare i rumori della vita lungo i fossati e

